

Lingotti o certificati? Ecco come si investe nell'oro, il bene rifugio per eccellenza, e se conviene oppure no



E' passato più di un secolo dall'epoca del Klondike, ma l'oro torna periodicamente a essere un bene rifugio molto richiesto. Nei giorni scorsi la quotazione del metallo giallo è salita sopra i 1.790 dollari l'oncia, come nei novembre del 2011, quando è esplosa con forza la crisi dei debiti pubblici in Spagna e in Italia. Neanche troppo lontano dal massimo storico a 1.895 dollari toccato un paio di mesi prima, nel settembre dello stesso anno.

La domanda di Banche Centrali (quella cinese in primis) e degli investitori professionisti che ne fanno incetta sostiene il prezzo, che in euro ha toccato addirittura un record assoluto (1.380 euro l'oncia). Ma un risparmiatore privato come può accedere all'investimento in oro? Ed è conveniente, soprattutto adesso, visto l'aumento già realizzato?

L'ORO DI CARTA

Il modo più semplice per puntare sull'oro è acquistare fondi o certificati specializzati; oppure Etc (Exchange Traded Commodity), che sono strumenti quotati che possono investire tutto il patrimonio anche in un'unica materia prima. La maggior parte di questi prodotti utilizza derivati, cioè contratti finanziari legati all'andamento della quotazione del metallo giallo; altri a fronte delle sottoscrizioni mettono in portafoglio oro fisico e sono preferibili, perché rispecchiano più fedelmente il suo valore. Investire nell'oro di carta è comodo e veloce, ma comporta rischi aggiuntivi: oltre a quelli tipici dello strumento che si sceglie, si può incorrere nel rischio di insolvenza dell'emittente, come nel caso degli Etc.

INVESTIRE IN LINGOTTI

Dall'anno duemila, a un risparmiatore privato italiano è permesso detenere anche oro fino, cioè non lavorato. "I lingotti d'oro possono essere di diverse dimensioni – spiegano gli esperti della società di consulenza finanziaria **Gwa Sim** – ma il loro valore al grammo è inversamente proporzionale al peso: 1000 lingotti da un grammo costano più di un unico lingotto da un chilo, per via dei costi di produzione. E' consigliabile l'acquisto di lingotti da investimento del peso di circa 12,5 Kg; si tratta di lingotti acquistati nei mercati regolamentati dell'oro e rifiniti da un raffinatore autorizzato. Questi lingotti hanno un numero di serie, almeno il 99,5% di purezza e un peso certificato ufficialmente. Il processo di verifica è chiamato "saggiatura".

I lingotti che passano questo severo test di verifica sono classificati come lingotti Good Delivery dal

mercato professionale dell'oro e mantengono lo status finché sono conservati all'interno di caveau accreditati nel mercato riconosciuto dell'oro (formato da banche e altri intermediari autorizzati). All'interno di questo mercato, viene registrato ogni spostamento di un lingotto tra caveau autorizzati. Così si crea la catena dell'integrità, che si spezza quando il lingotto esce dal caveau autorizzato; per esempio qualora venga ritirato dal risparmiatore e depositato in una cassetta di sicurezza (nella quale potrebbe perdere la propria integrità). L'oro che rimane all'interno del mercato viene venduto a un prezzo più alto, perché gli acquirenti professionisti lo accetteranno al suo valore – senza necessità di ripetere la saggatura. Viceversa, se un lingotto lascia il sistema dei caveau autorizzati, perde la garanzia di purezza e rischia di svalutarsi, pena il costo di una nuova saggatura a carico del possessore".

Per acquistare i lingotti ci si può rivolgere alle banche o agli operatori professionali in oro censiti in un albo dalla Banca d'Italia. "La banca – precisano da **Gwa Sim** – offre servizi accessori come il pagamento delle imposte o la custodia, ma a prezzi mediamente superiori. Le commissioni variano a seconda delle quantità trattate e vanno dallo 0,02% all'1% del valore per l'acquisto e dallo 0,1% all'1% per la custodia".

L'ORO E' DAVVERO UN INVESTIMENTO RIFUGIO?

Un argomento a favore dell'investimento in oro è la capacità di difendere il patrimonio dall'inflazione. In realtà l'argomento è fortemente dibattuto tra gli economisti e – purtroppo - ancora poco attuale, data la bassa crescita economica mondiale che non scatena spirali dei prezzi, nonostante le grandi quantità di moneta stampate dalle banche centrali per arginare la crisi. E' sempre forte, invece, la relazione dell'oro con il dollaro, che è la valuta di denominazione; quando il biglietto verde si indebolisce il prezzo dell'oro sale. Però la forza dell'oro adesso deriva in gran parte dal fatto che i rendimenti dei titoli di Stato americani siano molto bassi o negativi, come chiarisce Edoardo Chiozzi Millelire, responsabile per l'Italia di Convictions Asset Management: "L'oro non genera flussi di reddito come cedole o dividendi; quindi il costo-opportunità di immobilizzare i risparmi in questo tipo di investimento è tanto più basso quanto più bassi sono i rendimenti di titoli rifugio come i titoli di stato americani; dunque i rendimenti reali (cioè al netto dell'inflazione) americani negativi costituiscono un forte supporto al prezzo dell'oro". La politica monetaria espansiva delle Federal Reserve americana mira a tenere i tassi Usa artificialmente bassi, probabilmente per molto tempo. "Per questo – conclude Chiozzi Millelire – nonostante il livello relativamente alto del prezzo dell'oro, possiamo aspettarci che resti tale ancora a lungo".

In generale si profila uno scenario ideale per l'oro nei prossimi anni, aggiunge Gabriele Roghi, responsabile delle gestioni patrimoniali di Invest Banca: "Tutta la liquidità immessa sui mercati per compensare le perdite del comparto finanziario e la necessità di rifinanziamento delle economie mature molto indebitate fanno presumere che i tassi di interesse reali rimarranno negativi".

Tuttavia e come è presumibile, esiste anche un rovescio della medaglia e lo evidenzia Jon Ruff, gestore specializzato sulle attività reali di Alliance Bernstein: "L'oro abbassa il rendimento del portafoglio in periodi di stabilità, perché ha un costo opportunità molto alto, mentre offre protezione nei periodi di incertezza; con troppo oro si condiziona il rendimento globale del patrimonio nel lungo termine, mentre troppo poco non fa la differenza in uno scenario davvero negativo. Infine, un acquisto nel momento sbagliato può vedere il prezzo dimezzato in poco tempo".

L'oro, infatti, ha una quotazione molto volatile, come tutte le materie prime.